

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 26 aprile 2014



EDILIZIA SCOLASTICA

Sole 24 Ore 26/04/14 P. 6 Cantieri, solo 244 milioni alle scuole Giorgio Santilli 1

INGEGNERIA

Corriere Della Sera 26/04/14 P. 23 L'italiana che inventa la geometria. «La mia elica servirà alla medicina» Elena Tebano 3

ILVA

Sole 24 Ore 26/04/14 P. 9 La burocrazia blocca l'Ilva Domenico Palmiotti 5

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi 26/04/14 P. 25 P.a., fatture elettroniche sprint Roberto Rosati 7

DIGITALIZZAZIONE

Repubblica 26/04/14 P. 24 Italia digitale effetto gambero. Certificati online in forte flessione meglio le code Luisa Grion 9

REVISORI

Sole 24 Ore 26/04/14 P. 14 Iscrizioni possibili dal 24 aprile Giorgio Costa 10

REVISORI LEGALI

Sole 24 Ore 26/04/14 P. 16 L'inutile tira e molla sui revisori legali 11

Conti e sviluppo
LE MISURE DEL GOVERNO

Manutenzione scolastica
Non si tratta di finanziamenti ma di uno «spazio» liberato dal patto di stabilità per i Comuni

Le previsioni del Def
Nessuna risorsa ai lavori pubblici: si conferma l'ulteriore caduta prevista dal Def per il 2014-2015

Cantieri, solo 244 milioni alle scuole

Investimenti al palo ma si punta a un piano di recupero dei residui passivi entro luglio

Giorgio Santilli
ROMA

Il decreto Irpef - che nel titolo ufficiale affianca la «competitività» alla «giustizia sociale» - trascura gli investimenti pubblici: nessuna risorsa aggiuntiva.

Di concreto ci sono soltanto 244 milioni di «spazio di patto» liberato nel biennio 2014-2015 per i comuni che investiranno in piccoli e piccolissimi progetti di edilizia scolastica. Partenza piuttosto lenta anche rispetto ai 3,5 miliardi di svincolo dal patto di stabilità annunciati da Matteo Renzi per accelerare entro l'estate i piani per la sicurezza delle scuole e il dissesto idrogeologico.

RIPROGRAMMAZIONE

Il governo confida di ridestinare in tempi rapidi fondi dalle opere bloccate o mai partite a progetti effettivamente cantierabili

Il decreto conferma indirettamente, insomma, che per i lavori pubblici il 2014 sarà un altro anno di caduta e di sofferenza, a dispetto degli annunci e in linea invece con gli scenari fortemente negativi del Documento di economia e finanza (Def) che prevede un'ulteriore drastica riduzione degli investimenti fissi pubblici: altri 1.400 milioni persi quest'anno (siamo a 27.132 milioni) e altri 900 nel 2015 dopo i 4,8 miliardi persi dal 2011 al 2013. Dal 2011 al 2015 la caduta sarà di 7,1 miliardi, più del 22 per cento. In termini di rapporto con il Pil gli investimenti fissi lordi della Pa erano al 2% nel 2011, all'1,7% nel 2013,

scendono secondo il Def all'1,6% nel 2014 e all'1,5% nel 2015. Altro che ripresa: una caduta progressiva di cui suona come conferma questa piccola «fiche» per le scuole contenuta nel decreto. Il governo conta forse di avviare, con questa misura, le 4-5 mila piccole opere proposte dai sindaci a Palazzo Chigi per interventi di prima urgenza e manutenzione, ma non si può certo dire che ci sia un orizzonte ambizioso di rilancio né per questo settore impantanato da anni né, più, in generale, per i lavori pubblici.

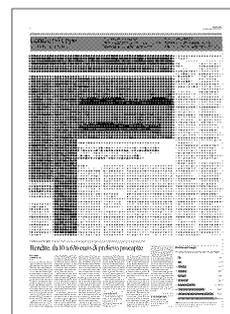
A rendere oggettivamente più antipatico il decreto Irpef al settore delle costruzioni c'è poi la «discriminazione» che il settore della spesa in conto capitale continua a subire nei programmi di accelerazione e rifinanziamento dei pagamenti arretrati della pubblica amministrazione che anche stavolta escludono le spese in conto capitale per concentrarsi, in sostanza, sui beni e servizi del settore sanitario.

L'unico appiglio di un qualche barlume per il futuro degli investimenti pubblici che arriva dal decreto legge entrato in vigore giovedì è una manovra dal sapore tremontiano appostata all'articolo 49: un programma straordinario e massiccio di accerta-

mento dei «residui passivi» che si dovrà svolgere entro il 31 luglio. In particolare, per i residui passivi ancora iscritti in bilancio (quindi non «perenti») il decreto legge prevede il versamento per il 50% a un fondo destinato a rifinanziare opere individuate da un decreto del presidente del Consiglio dei ministri.

Fin qui il decreto legge. I bene informati di Palazzo Chigi aggiungono che la manovra consentirà di spostare risorse consistenti da opere e piani bloccati verso investimenti effettivamente cantierabili, con particolare attenzione proprio ai piani di edilizia scolastica e di dissesto idrogeologico.

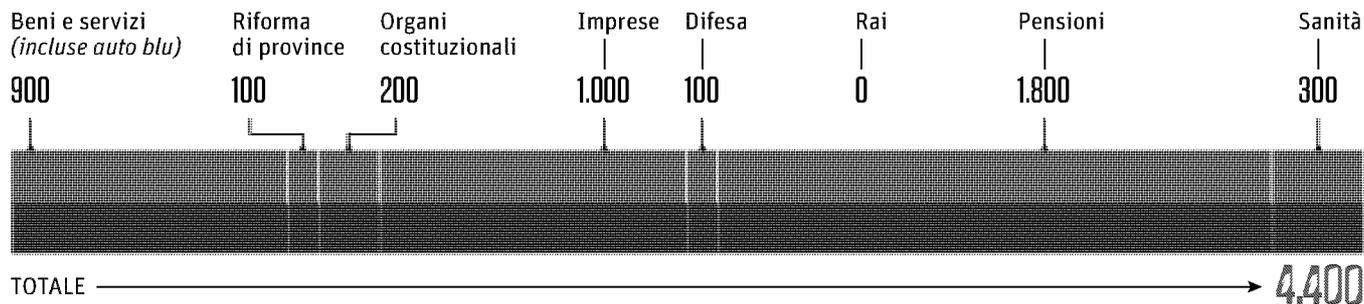
Forse è bene ricordare che programmi complessi di questa natura (per esempio quello previsto all'articolo 32 del decreto legge 98/2011) in passato hanno richiesto mesi e anni per essere implementati. E che l'operazione rapida - quasi un blitz - fatta dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, nel giugno 2013, con il decreto legge sviluppo, era stata possibile perché il definanziamento allora fu fatto direttamente per decreto legge e colpì la «cassa» di grandi opere puntuali e largamente monitorate come Tav e terzo valico ferroviario Milano-Genova.



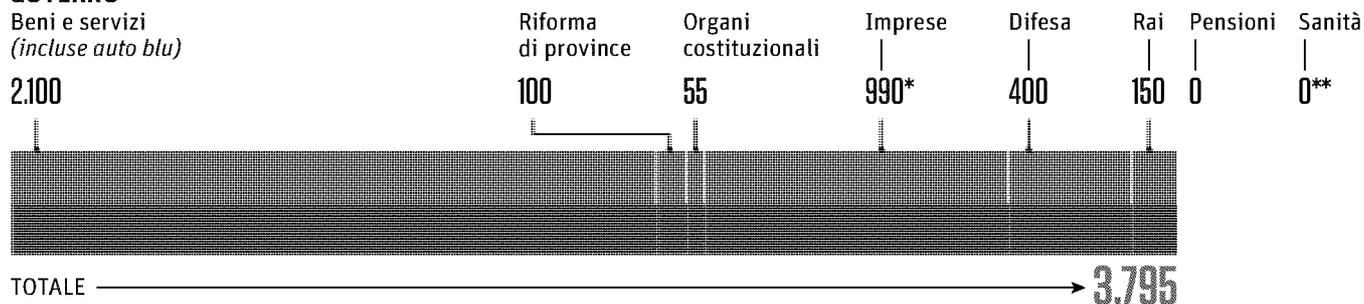
Il confronto

La spending review del commissario Cottarelli e quella del governo Renzi. **Dati in milioni**

COTTARELLI



GOVERNO



(*) 607 milioni dalla rivalutazione dei beni, 350 da Imu, 33 da agevolazioni fotovoltaico agricolo; (**) le regioni possono intervenire con i risparmi su beni e servizi

L'italiana che inventa la geometria «La mia elica servirà alla medicina»

Katia Bertoldi, prof di Ingegneria a Harvard, si ispira ai giocattoli

Da piccola Katia Bertoldi si divertiva ad aiutare il padre litografo: insieme componevano le figure da stampare sulla carta, a Trento. Oggi ha 36 anni, insegna Ingegneria meccanica applicata in una delle più importanti università degli Stati Uniti, Harvard, e gioca con figure tridimensionali molto più complesse. Ne ha appena creata una finora sconosciuta in natura: un'elica «anomala» che ricorda un cavatappi ma cambia continuamente il verso della propria curvatura.

Ribattezzata «emi-elica», potrà trovare applicazione in particolare nelle nanotecnologie, per costruire composti biologici o manipolare le onde magnetiche, un processo fondamentale per sviluppare apparecchi di uso medico. È solo l'ultima di una serie di scoperte che il prossimo novembre farà ricevere alla giovane italiana il «Thomas J. R. Hughes Young Investigator Award», a Montreal, in Canada, riservato ai migliori ricercatori di Ingegneria meccanica under 40, e che nel 2012 le è valsa il «National Science Foundation's Faculty Early Career Development Award», un finanziamento da 400 mila dollari del governo americano per gli scienziati più promettenti.

All'inizio questa ragazza dalla parlantina veloce, che alterna frasi in italiano e inglese, non pensava di finire a creare per lavoro nuove geometrie. Diplomata al liceo classico, la affascinavano soprattutto gli edifici. «Volevo fare l'architetto — racconta al telefono da Cambridge —, ma poi ho deciso di iscrivermi a Ingegneria civile, indirizzo edile. Mi è bastato il primo esame di design per capire che non era la mia strada: mi mancava il gusto artistico. Alla fine ho scelto Ingegneria strutturale».

Anche lì si è resa presto conto che i suoi interessi la portavano a prendere percorsi inaspettati. «L'ossessione degli ingegneri è la stabilità — spiega —. Se costruisci un ponte, ti interessa evitare che si deformi e vada giù. A me invece piace vedere come le forme possano cambiare in modo sorprendente». La sua emi-elica è nata così: «Due anni fa lavoravamo a un altro progetto e dovevamo realizzare delle molle con delle gomme. Abbiamo incollato insieme due pezzi di polimeri di lunghezze diverse, "stretchando", cioè stirando, quello più corto. Poi li abbiamo rilasciati. Ci aspettavamo che creassero un'elica normale, invece veniva fuori una figura che non avevamo mai visto», dice. «La natura è piena di eliche, dai batteri alle corna dei mufloni, al Dna: ho cercato parecchio, ma una struttura simile alla mia emi-elica non sono riuscita a trovarla — aggiunge —. Ora che abbiamo capito come si produce, ci interessa capire in quali proprietà si traduce».

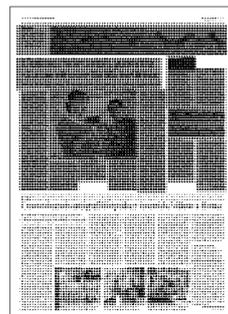
È scienza e una questione di formule matematiche, ma quando Bertoldi ne parla sembra quasi un gioco, come se le figure che maneggia fossero plastilina nelle mani di un bambino, non invenzioni su cui si basano tecnologie raffinatissime. E in effetti per una delle sue scoperte più importanti si è basata proprio su un giocattolo: «Si chiama "Twist-o" e si trova anche in Italia: è formato da tanti pezzettini rigidi connessi che permettono di passare da una sfera grande a una piccola. Abbiamo perso le ore a guardarlo — racconta —. Volevamo eliminare le cerniere, che sono molto difficili da costruire su scale piccole. Alla fine siamo riusciti a fare una mini sfera di silicone che è un pezzo unico, ma sottoposta a pressione si riduce di dimen-

sioni». È l'invenzione che le ha fatto vincere un finanziamento da quasi mezzo milione di dollari.

Nel tempo libero Bertoldi fa soprattutto sport: sci, corsa, bici e orienteering (gare di velocità che richiedono di trovare un percorso nei boschi con bussola e mappa) insieme al marito Giovanni Berlanda Scorza, anche lui un ingegnere di 36 anni, che l'ha seguita in America (lavora alla General Electrics). Ci sono arrivati quattro anni fa e al momento non hanno intenzione di tornare in Italia: «Non posso neanche prenderlo in considerazione, non è un'alternativa — ammette Bertoldi —. Qui mi hanno messa subito a dirigere un mio gruppo. Ti può anche intimidire, perché è una responsabilità, ma è un'opportunità che in Italia non avrei avuto». Senza considerare i 400 mila dollari che ha ricevuto in premio. Cosa ci si può fare? Un'altra cosa impensabile in Italia: «Ci assumi due studenti di dottorato per 5 anni», dice Bertoldi. Basta un rapido conto (40 mila euro l'anno a studente per fare ricerca) per capire tutta la differenza.

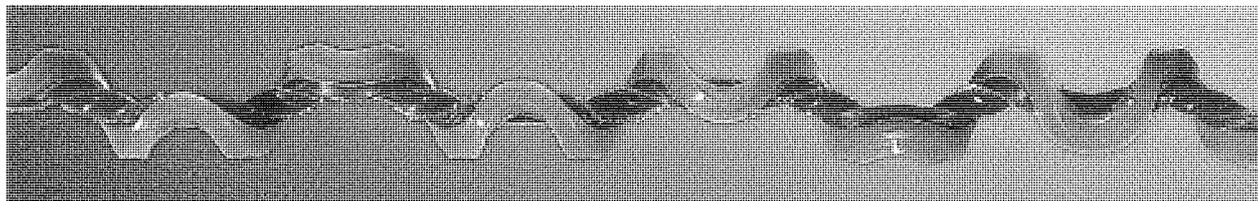
Elena Tebano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scienza

La studio della
36enne trentina
da quattro anni
negli Stati Uniti



La scoperta

La forma «impazzita»

La nuova figura geometrica realizzata dai ricercatori di Harvard guidati da Katia Bertoldi è stata battezzata «emi-elica» (*sopra*, nella foto grande): si tratta di un'elica in 3d «impazzita», che cambia, cioè, periodicamente il verso della propria curvatura (*nelle foto piccole*, un'elica semplice e, sotto, una che, a differenza della emi-elica, presenta una sola «perversione», o rotazione)

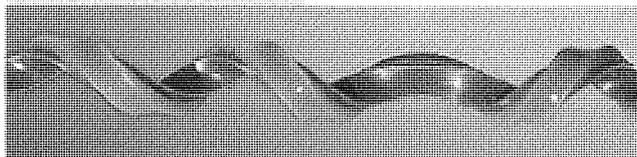
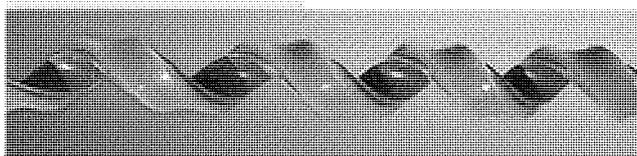
La realizzazione

La nuova elica è stata ottenuta unendo due strisce di materiale gommoso di diversa lunghezza. La più corta, di colore rosso, è stata stirata fino a raggiungere la lunghezza dell'altra, di colore blu. Le due sono state incollate e rilasciate: invece di avvolgersi su loro stesse hanno generato questa rara struttura. L'emi-elica finora non era mai stata osservata perché i materiali usati per gli esperimenti si rompevano prima di giungere a questa conformazione



La ricercatrice

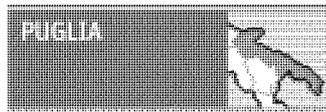
Katia Bertoldi, 36 anni, con un collaboratore ad Harvard e il giocattolo a cui si è ispirata per creare una delle sue nuove strutture geometriche (Eliza Grinnell / Harvard Seas)



Il caso Taranto. Misure di risanamento al palo per la mancata registrazione del decreto da parte della Corte dei Conti

La burocrazia blocca l'Ilva

E il Comune di Statte prova a fermare la discarica per i rifiuti della bonifica



Domenico Palmiotti
TARANTO

Burocrazia e ricorsi rendono complicato il risanamento dell'Ilva di Taranto. A oltre un mese dal varo, in Consiglio dei ministri con Dpcm, del piano ambientale dello stabilimento siderurgico (l'approvazione c'è stata il 14 marzo), manca ancora la registrazione della Corte dei Conti. Un "bollino" che permette la pubblicazione del documento sulla «Gazzetta Ufficiale» e quindi lo rende ufficiale e operativo. Nel frattempo, la realizzazione di una delle due discariche interne al siderurgico (quella per rifiuti non pericolosi), autorizzata anche dalla legge 125 del 2013, trova un ulteriore ostacolo: sul filo di lana il Comune di Statte ha infatti presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar di Lecce aveva dato il via libe-

LIQUIDITÀ ALL'OSSO

Il sub commissario Ronchi: «Senza il via libera della magistratura contabile non potremo avviare la manovra dell'aumento di capitale»

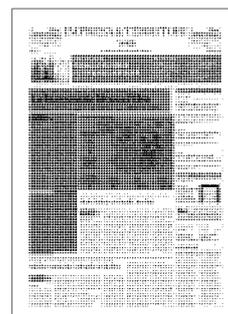
ra al sito di "Mater Gratiae".

«C'è l'ipotesi che la Corte dei Conti si possa pronunciare sul piano ambientale martedì prossimo - dice il sub commissario dell'Ilva, Edo Ronchi -. Attendiamo quindi, perché sin quando non avremo questo "placet" rimarrà tutto bloccato. Non potremo presentare il piano industriale, in quanto la legge ci prescrive di presentarlo dopo il piano ambientale, né avviare la manovra dell'aumento di capitale finalizzato al risanamento del siderurgico». Intanto, nei primi giorni della prossima settimana lo stesso Ronchi e il commissario Enrico Bondi incontreranno il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, per parlare proprio del piano industriale, di fatto già pronto e in queste settimane sotto la lente di ingrandimento dei consulenti della Roland Berger, incaricata dalle banche con cui l'Ilva sta trattando sia per l'aumento di capitale che per il prestito ponte. Nei giorni scorsi la Roland Berger ha spedito i suoi emissari a Taranto per

una ricognizione sul campo dei singoli investimenti previsti dal piano industriale che nel frattempo ha allargato il suo orizzonte temporale dal 2016 al 2020 ed ampliato i costi. Da 3 miliardi a 4,3 miliardi in quanto sono stati inclusi 700 milioni di costi per la sicurezza. Inoltre, è stata prevista la possibilità di produrre a Taranto il preridotto di ferro che ora l'Ilva sta acquistando dall'estero e utilizzando sperimentalmente negli altiforni e nelle acciaierie. «Stiamo negoziando i finanziamenti - spiega Ronchi - ma penso che non si muoverà nulla sin quando non ufficializzeremo il piano industriale. Stando alla legge, infatti, la prima risposta attesa è quella della proprietà dei Riva: partecipa o non partecipa all'aumento di capitale? Se non arrivano nuove risorse, la crisi di liquidità dell'azienda resta grave e non si possono nemmeno lanciare ordini impegnativi per i nuovi investimenti».

Intanto il Comune di Statte

prova a fermare in Consiglio di Stato la discarica "Mater Gratiae". È il sito che deve accogliere sia i rifiuti non pericolosi della bonifica che quelli già stoccati nello stabilimento, quest'ultimi pari a un milione e mezzo di tonnellate. La discarica usata attualmente è al limite: c'è spazio per altre 20 mila tonnellate. Dopodiché l'Ilva dovrà rivolgersi a discariche esterne con un sensibile aggravio di costi. Per "Mater Gratiae" il Comune di Statte il 4 marzo del 2013 ha notificato all'Ilva un'ordinanza di demolizione delle opere costruite nel sito e il successivo 7 agosto un verbale di inottemperanza. Statte ha eccepito all'Ilva come per i lavori fosse necessaria l'autorizzazione edilizia mentre l'azienda ha ottenuto nel 2010 solo la compatibilità ambientale. Su ricorso dell'azienda, il Tar, a febbraio scorso, ha annullato sia ordinanza che verbale, nonché respinto la domanda di risarcimento, affermando che «i provvedimenti non sono stati portati ad esecuzione» e quindi «non hanno arrecato alcun danno». Per il Tar, in base alla legge 243/2007 i gestori «possono procedere all'esecuzione degli interventi» finalizzati all'adeguamento dell'impianto se «sia stato già emanato provvedimento favorevole di conformità ambientale». Tant'è che il ministero dell'Ambiente ha escluso «il rilievo dell'assenza di un separato titolo edilizio».



Il piano industriale dell'Ilva di Taranto

STIMA COSTI PIANO INDUSTRIALE ILVA

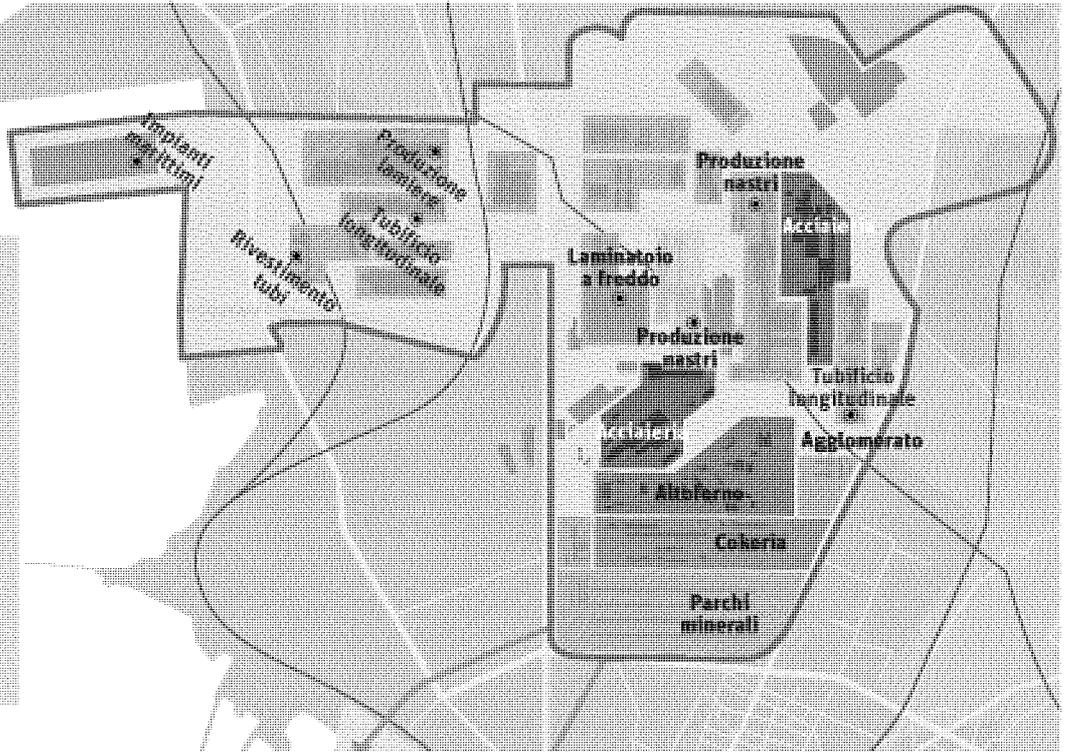
In miliardi

4,3

di cui

1,8

riferiti alle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale e 700 milioni per gli interventi sulla sicurezza sul lavoro



IL DETTAGLIO

QUOTA DI PRODUZIONE acciaio assegnata dall'Aia allo stabilimento. In mln di tonn.

8

PRODUZIONE del 2013. In mln di tonn.

5,7

VENDITE del 2013. In mln di tonn.

6,1

-25% sul 2012

RICAVI LORDI del 2013. In miliardi

3,8

-30% sul 2012

DECRETO IRPEF/ Il provvedimento accelera sull'uso nella pubblica amministrazione

P.a., fatture elettroniche sprint Anticipo al 31/3/2015. Subito in chiaro il codice di gara

DI ROBERTO ROSATI

Anticipata l'entrata a regime della fattura elettronica alla pubblica amministrazione: la generalizzazione dell'obbligo di fatturazione digitale delle forniture agli enti pubblici scatterà il 31 marzo 2015, circa due mesi prima rispetto alla data del 6 giugno 2015 fissata precedentemente. Sin da ora, inoltre, le fatture elettroniche emesse nei confronti della p.a. devono contenere anche il codice identificativo di gara e il codice unico di progetto, salvo i casi di esclusione.

È quanto dispone l'art. 25 del dl n. 24 aprile 2014, n. 66, «al fine di accelerare il completamento del percorso di adeguamento all'utilizzo della fatturazione elettronica nei rapporti economici tra pubblica amministrazione e fornitori». La stessa data del 31 marzo 2015, secondo la disposizione, vale anche per le fatture emesse nei confronti degli enti locali, per le quali il termine di decorrenza dell'obbligo non è ad oggi ancora ufficializzata, in quanto prevista in un decreto ministeriale in corso di emanazione del quale ha dato notizia il dipartimento delle politiche fiscali del ministero dell'economia nella circolare n. 1 del 31 marzo scorso (si veda *ItaliaOggi* del 2 aprile).

Ma l'anticipo del termine non è la sola novità. La disposizione, infatti, al fine di assicurare l'effettiva tracciabilità dei pagamenti, stabilisce che le fatture elettroniche emesse verso le stesse pubbliche am-

ministrazioni riportano, oltre alle indicazioni già prescritte dalla normativa fiscale e dal dpr n. 55/2013:

- il codice identificativo di gara (Cig), tranne i casi di esclusione dall'obbligo di tracciabilità di cui alla legge n. 136/2010

- il codice unico di progetto (Cup), in caso di fatture relative a opere pubbliche, interventi di manutenzione straordinaria, interventi finanziati da contributi comunitari, nonché qualora previsto ai sensi dell'art. 11 della legge n. 3/2003.

In mancanza di detti codici, le pubbliche amministrazioni non possono procedere al pagamento delle fatture elettroniche.

È da osservare che questa disposizione ha valenza generale, per cui deve ritenersi applicabile, a decorrere dal 24 aprile 2014, data di entrata in vigore del dl 66, anche alle procedure di fatturazione elettronica nei confronti delle pubbliche amministrazioni attivate spontaneamente, ai sensi del regolamento n. 55/2013, rispetto alle decorrenze di legge. A tale proposito, va ricordato che il primo obbligo di fatturazione elettronica, salvo proroghe dell'ultima ora, scatterà il 6 giugno 2014, relativamente alle fatture emesse nei confronti di:

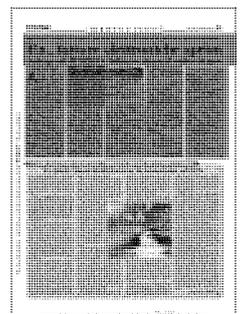
- ministeri
- agenzie fiscali
- centri nazionali di assistenza e di previdenza

La legge non prevede esoneri dall'obbligo di fatturazione elettronica per i fornitori della p.a. (eccetto che per quelli non residenti, per i quali sono

attese le disposizioni attuative). Per favorire l'adempimento da parte delle piccole e medie imprese, il ministero dell'economia ha messo gratuitamente a disposizione sul proprio portale elettronico i servizi e gli strumenti informatici di supporto per la generazione delle fatture elettroniche. Questi servizi sono attivi nel portale degli acquisti della pubblica amministrazione, all'indirizzo acquistinretepa.it. Per potersene avvalere, occorre dichiarare di appartenere alla categoria delle piccole e medie imprese, che comprende i soggetti in possesso dei seguenti requisiti previsti dalla raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003:

- numero di dipendenti non superiore a 250
- fatturato dell'ultimo bilancio chiuso non superiore a 50 milioni di euro
- totale di bilancio (attivo patrimoniale) non superiore a 43 milioni di euro.

—© Riproduzione riservata—



Fatturazione elettronica, le novità

- L'obbligo della fatturazione elettronica verso tutte le pubbliche amministrazioni scatterà il 31 marzo 2015, anziché il 6 giugno 2015
- La fattura elettronica p.a. deve contenere anche il codice identificativo di gara (Cig) e il codice unico di progetto (Cup), salvo i casi di esclusione.

IL PUNTO

LUISA GRION

Italia digitale effetto gambero Certificati online in forte flessione meglio le code

I dati dell'Ue e del Foromez confermano che resta in salita la strada della digitalizzazione

LA RIFORMA della pubblica amministrazione che il premier Renzi e Marianna Madia, ministro della Funzione Pubblica, stanno mettendo a punto passa attraverso un massiccio utilizzo del digitale. Staffetta generazionale, ruoli e carriere dei dirigenti a parte, a caratterizzare il nuovo modello di burocrazia sarà soprattutto la ventata tecnologica in arrivo. A partire dalla creazione di quel Pin personale per accedere agli uffici pubblici che Renzi ha annunciato in una intervista a *Repubblica*. Ma arrivare alla «identità digitale» non sarà facile perché l'Italia, su questo fronte, è drammaticamente indietro. Lo aveva già dimostrato uno studio sull'e-Government messo a punto lo scorso anno dalla Commissione Europea e lo ribadisce il Rapporto annuale del Foromez, che quei numeri va ad approfondire. Per dialogare con la pubblica amministrazione gli italiani, nel 74 per cento dei casi, si

mettono ancora in coda allo sportello. All'online si rivolge solo il 14 per cento degli utenti, l'altro 12 per cento sceglie di contattare la pubblica amministrazione attraverso



MINISTRO
Marianna Madia
è il ministro
della Pubblica
amministrazione

contact center che forniscono indicazioni e aiuto al telefono. Il dato è molto lontano dalla media europea, dove ormai quasi la metà dei cittadini (il 46 per cento) rinnova il passaporto, cerca lavoro, registra un figlio all'anagrafe e sbriga una marea di altre pratiche seduto davanti al computer di casa. Non solo, sempre secondo i dati della Commissione, in Italia, a differenza di molti altri paesi, il ricorso all'e-Government risultava addirittura in calo (del 3 per cento) rispetto all'anno precedente. Un po' perché in molti casi si richiede ancora documentazione cartacea (causa che peserebbe per il 38 per cento), un po' perché non si è a conoscenza dell'esistenza di un servizio online (24 per cento). Difficoltà tecniche e la mancanza di connessione veloce fanno il resto. Detto questo, lo spazio di recupero c'è perché chi utilizza l'online è molto più soddisfatto di chi si reca allo sportello (85 per cento contro 67). Se la multimedialità sarà assistita, conclude il Foromez, il digital divide non potrà che ridursi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Revisori. Per i dottori commercialisti con tirocinio di 36 mesi Iscrizioni possibili dal 24 aprile

Giorgio Costa

■ Dal 24 aprile è nuovamente possibile l'iscrizione al **Registro dei revisori legali** per coloro che abbiano superato l'esame di Stato da dottori commercialisti e abbiano svolto il tirocinio di 36 mesi. Di fatto, possono iscriversi nel Registro dei revisori legali le persone fisiche in possesso dei requisiti previsti dal Dlgs 39/2010 e questo per tutti coloro che abbiano maturato i requisiti o li maturino sino al momento dell'entrata in vigore del decreto previsto dalla legge 15/2014.

Il decreto, che difficilmente sarà in vigore prima del mese di giugno ed è in attesa del vaglio del Consiglio di Stato, fis-

serà i nuovi requisiti d'esame, in particolare, una sessione dell'esame di Stato da dottore commercialista verterà proprio sulle materie strettamente inerenti la revisione legale. Ma fino a quel momento restano validi i "vecchi" requisiti e, per chi ne ha diritto, la richiesta di iscrizione deve essere compilata direttamente sul web attraverso l'apposito mo-

LA CONDIZIONE

I requisiti devono essere maturati prima dell'entrata in vigore del Dm previsto dalla legge 15/2014 e atteso per giugno

dulo on-line (RL-01) reperibile all'indirizzo <http://www.revisionelegale.mef.gov.it/opencms/opencms/Revisione-legale/registroRevisori/iscrizioneRevisori>. Per convalidare l'iscrizione, il modulo compilato on-line, salvato in locale e poi stampato, deve essere sottoscritto e trasmesso a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, a cura del richiedente, al ministero dell'Economia e delle Finanze, ufficio protocollo Registro revisori legali, via di Villa Ada 55, 00199 Roma. La domanda di iscrizione deve essere conforme alle prescrizioni di legge in materia di bollo, contenere in allegato la copia del docu-

mento di identità del richiedente e non presentare correzioni o abrasioni manuali.

Al momento della richiesta di iscrizione, l'aspirante revisore è tenuto, inoltre, al versamento di un contributo fisso di 50 euro a copertura delle spese di segreteria. Il versamento deve avvenire mediante bonifico ordinario su conto corrente postale intestato a Consip Spa e indicando nella causale "iscrizione nel Registro dei revisori legali". La ricevuta del versamento non deve essere allegata, ma nel modulo di iscrizione al Registro dei revisori legali deve essere riportato il tipo e il numero identificativo del pagamento effettuato. L'iscrizione nel Registro dei revisori legali decorre dalla data di pubblicazione in Gazzetta ed è disposta con decreto dell'Ispettore generale di Finanza della Ragioneria generale dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inutile tira e molla sui revisori legali

L'ISCRIZIONE AL REGISTRO

Continua il tira e molla sull'iscrizione al Registro dei revisori legali. Adesso il Registro è stato riaperto per tutti i dottori commercialisti che abbiano maturato i requisiti in vigore prima della riforma di cui alla legge 15/2014 che, con il decreto in arrivo, condurrà ad una nuova sessione d'esame centrata proprio sulle materie della revisione legale. Ma, per tutti coloro che fino alla data di entrata in vigore del decreto avessero i requisiti previsti dal Dlgs 39/2010 (esame di Stato superato e tirocinio di 36 mesi) vige la vecchia equipollenza e quindi via libera all'iscrizione. Un passaggio tutt'altro che semplice e che, dopo il via libera degli uffici legislativi di Economia e Giustizia, la Ragioneria dello Stato è stata caldamente invitata ad attuare anche dal sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti. E così Consip, che gestisce il Registro, si è dovuta adeguare. Uno tra i tanti esempi di come la burocrazia italiana faticchi a non complicare anche le cose semplici.

